



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

OGGETTO: Provvedimento di interesse culturale ex art. 10 c.1 e c. 3 lett. d) e artt. 12 e 13 del D.Lgs. 42/2004

BENE IMMOBILE: Museo Civico "Basilio Cascella"

LOCALIZZAZIONE: Pescara, Viale G. Marconi, n.45

DATI CATASTALI: Fg. 25 Part.IIe 142 (subb.5-6), 141 (sub.7) e 140 (sub.23)

DATI CATASTALI CONFINANTI: Part. 139 a Est, Part. 143 a Sud e Part. 245 a Ovest

ENTE GESTORE/PROPRIETARIO: Comune di Pescara

RICHIESTA DELL'ENTE con nota prot. n.174515 del 28/09/2022 acquisita agli atti del Segretariato Regionale per l'Abruzzo con nota prot. n. 3824 del 28/09/2022

ISTRUTTORIA DELLA Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara (di seguito "Soprintendenza")

PARERE ENDOPRECEDIMENTALE: FAVOREVOLE (nota prot. n. 717 del 24/01/2023, acquisita agli atti del Segretariato Regionale al prot. n.226 del 24/01/2023)

SEDUTA DI COMMISSIONE: 27/01/2023, parere FAVOREVOLE

IL PRESIDENTE

VISTO il D.Lgs. 20 ottobre 1998, n.368, e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n.241, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art.10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito denominato «Codice»;

VISTO il D.Lgs. 30 luglio 1999, n.300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO il D.M. 28 gennaio 2020 rep. n.21, recante "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo";

VISTO il decreto del Segretario Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'Abruzzo rep. n.5 del 25 febbraio 2020, con il quale è stata istituita la Commissione regionale per il

patrimonio culturale dell'Abruzzo, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui all'art.40 comma 2 lett. a) del DPCM. n.169/2019;

VISTO il Decreto del Segretario Generale rep. 49 del 23 gennaio 2023 in corso di registrazione presso i competenti Organi di controllo, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Federica Zalabra l'incarico ad interim dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per l'Abruzzo;

VISTO il decreto direttoriale del 27 settembre 2006, recante *"Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico"*;

VISTA la richiesta del Comune di Pescara di cui all'oggetto;

VISTA l'istruttoria espletata dalla Soprintendenza e la nota di cui all'oggetto con la quale ha trasmesso gli atti endoprocedimentali relativi alla proposta di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt.12 e 13 del Codice del compendio in esame, che ne accertano la sussistenza dell'interesse culturale;

CONSIDERATO che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, preso atto della proposta della Soprintendenza ritenendola congrua e fondata, ha deliberato all'unanimità il riconoscimento dell'interesse culturale, ai sensi dell'art.10 c.1 e c. 3 lett. d) e degli artt. 12 e 13 del Codice, dell'immobile in oggetto, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

VISTA la documentazione agli atti;

VISTI l'art.10 c.1 e c. 3 lett. d) e gli artt. 12 e 13 del Codice;

DECRETA

l'immobile denominato **Museo Civico "Basilio Cascella"** sito in **Pescara**, segnato al C.F. al **Fg. 25 Part.IIe 142 (subb.5-6), 141 (sub.7) e 140 (sub.23)**, meglio individuato in oggetto e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale

- ai sensi dell'art.10 c.1 e c.3 lett. d) e artt. 12 e 13 del Codice per la part. 142 subb. 5 e 6;

- ai sensi dell'art.10 c.3 lett. d) e art. 13 del Codice per le part.IIe 141 (sub.7) e 140 (sub.23)

per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato - per il tramite della Soprintendenza competente per territorio - ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Trascorsi i termini utili stabiliti dalla Legge per eventuali ricorsi, il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Pescara - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero della Cultura entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'art.16 del Codice.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del D.Lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO
(Dott.ssa Federica Zalabra)



ZALABRA FEDERICA
Ministero della
cultura
30.01.2023 16:36:45
GMT+00:00



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA
Via degli Agostiniani, 14 - 66100 CHIETI C.F. 80004010668 - C. IPA M76PBA

PESCARA (PE) – **MUSEO CIVICO BASILIO CASCELLA (ex stabilimento cromolitografico)**

Verifica dell'Interesse Culturale – Art. 12 del D. Lgs n.42/2004 – Fg. 25 p.la n. 142 sub 5 e 6 del C.F

Dichiarazione dell'Interesse Culturale - Articolo 13 del D. Lgs n.42/2004 – Fg. 25 p.lle nn. 140 sub 23, 141 sub. 7 del C.F

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Introduzione

Quando oggi si raggiunge Viale Guglielmo Marconi al numero 45 e oltre il cancello si guarda il piccolo giardino del Museo Civico Basilio Cascella, nella saturazione edilizia del luogo, l'immaginazione ha difficoltà a tornare ai primi anni del '900, esattamente al 1905, quando fu scattata una rara fotografia che ferma su pellicola, in un tempo sospeso, lo stabilimento cromolitografico di Basilio Cascella (**Figura 01**). Una stampa fotografica memoria di un mondo lontano, che nell'astrazione del paesaggio innevato, non lontano dalla costa, rende ancor più metafisico quello spazio sulla sponda destra del fiume Pescara. Nella sua tipologia essenziale è il manufatto architettonico originario costruito da Basilio Cascella, un piccolo stabilimento industriale, ed atelier, che per l'artista sarà luogo di lavoro e poi anche casa. Dieci anni prima dello scatto fotografico, nel 1895, in quella piana era iniziata una irripetibile avventura nella cultura abruzzese. Quelle mura saranno frequentate da un D'Annunzio, un Tosti, un Michetti, un Bardella. Edificio in mattoni da cui la famiglia artistica dei Cascella fa l'ingresso nella storia dell'arte italiana.



Fig. 1 stabilimento cromolitografico di Basilio Cascella nel 1905.

Inquadramento storico e territoriale.

Nella foto aerea del tragico bombardamento del 31 agosto 1943 si legge chiaramente la struttura urbanistica di quello che era stato agli inizi del '900 l'area su cui la città puntava per il rinnovamento urbanistico (**Figura 02**). In questa immagine si vede il laboratorio dei Cascella ancora nel verde.

L'area nel secolo precedente aveva subito importanti trasformazioni. Sino al 1927, data di fusione dei due municipi di Pescara e Castellammare, infatti, il fiume Pescara divideva due abitati che, sebbene prossimi spazialmente erano profondamente diversi sia per la composizione socio economica sia per la organizzazione territoriale:

- Castellammare sulla sponda nord era caratterizzata da abitati sparsi organizzati per nuclei tra i quali citiamo quello nato attorno alla Madonna dei Sette Dolori.
- Pescara sulla sponda sud, racchiusa dalla fortezza cinquecentesca presentava un abitato compatto caratterizzato da un tessuto urbano ben definito, di impianto cinquecentesco, rappresentato dal tridente dell'odierno corso Manthonè, via dei Bastioni e via delle Caserme.

Dalla osservazione del *Piano direttore della Piazza di Pescara e terreno che la circonda*, planimetria del 1821 (oggi al *Kriegsarchiv* di Vienna), si desumono interessanti informazioni circa la morfologia della piazzaforte cinquecentesca e della foce del Pescara. Si vedono gli interventi di miglioramento, le parti pianeggianti e quelle collinari con un elenco dettagliato, in legenda, degli edifici esistenti con i nomi delle proprietà (**Figure 03, 04**). Nella parte sinistra del fiume, nella parte del comune di Castellammare, vi erano 363 fabbricati. Nella parte destra del fiume, nel comune di Pescara, vi erano solo 165 edifici, il grande bosco Chiappini e zone paludose (*Palata e Vallicella*) bonificate dal corpo del Genio militare tra il 1854 e il 1855. Così come già in una pianta del secolo precedente, datata 1734, che rappresenta il piano di assedio alla fortezza da parte dell'esercito di Carlo di Borbone, l'opera fortificata è contestualizzata nel territorio circostante, si leggono con rappresentazione dettagliata le strade, il fiume, le colline e le aree pianeggianti con boschi e le paludi costiere (**Figura 05**). Gli abitanti di Pescara dipendevano in tutto e per tutto dalla fortezza e tutto ruotava attorno ai bisogni delle milizie delle loro famiglie. Con l'unità d'Italia la Fortezza del Pescara perse il suo ruolo strategico tanto che nel 1866 ne fu decretata la smilitarizzazione e a partire dal 1870 si diede inizio al suo abbattimento. Infatti, perso il ruolo strategico sotto il profilo militare, le mura della fortezza venivano percepite come un ostacolo insormontabile all'espansione della città. A differenza di Castellammare, che con l'inaugurazione della ferrovia Ancona-Castellammare avvia e coltiva con successo la nuova vocazione balneare, Pescara fatica a trovare una nuova vocazione dopo la distruzione della fortezza. Bisognerà aspettare il 1910 quando, con il piano di lottizzazione degli arenili a ridosso della pineta D'Avalos, si avvierà quella che sarà chiamata la corsa verso il mare. Emerge, così, chiaramente quale doveva essere la conformazione dell'area in cui Basilio insedia il suo manufatto, un ambito in cui la linea costiera nel tempo era avanzata rispetto alla fortezza grazie al deposito dei sedimenti del Pescara tra zone paludose e dune.



Fig. 2 – foto aerea del bombardamento del 31 agosto 1943.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CHIETI E PESCARA

Via degli Agostiniani, 14 – 66100 CHIETI – Tel 0871 32951

PEC: sabap-ch-pe@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-ch-pe@cultura.gov.it



Figg. 3 e 4 –Piano direttore della Piazza di Pescara e terreno che la circonda, planimetria del 1821, dettaglio della piazzaforte.



Fig. 5 – 1734, assedio alla fortezza da parte dell'esercito di Carlo di Borbone.

Lo stabilimento cromolitografico di Basilio Cascella

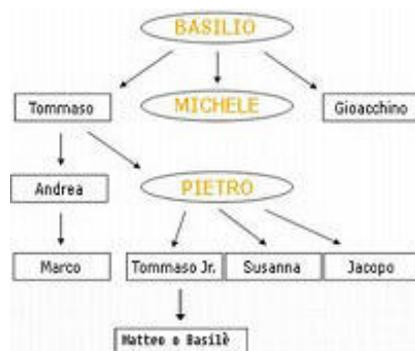
Basilio Cascella¹ nel 1889 sposa Concetta Palmerio, avrà da lei sette figli. I tre maschi Tommaso, Michele e Gioacchino continueranno l'opera del padre. È l'inizio di una dinastia artistica familiare davvero unica². Basilio nel 1894 chiese al Comune di Pescara un luogo ove poter svolgere la sua attività di litografo. Il 30 gennaio 1895 ottiene la risposta alla sua richiesta. Il consiglio comunale delibera la cessione un terreno di 1.400 metri quadrati per costruire uno stabilimento litografico e di pittura. Una scelta importante per il destino

¹ Basilio Cascella (1860 – 1950) pittore ceramista litografo editore Basilio Cascella, capostipite di una lunga dinastia di artisti, nacque a Pescara il 1° ottobre 1860 da Francesco Paolo, sarto per signore, e Marianna Siciliano. A quindici anni abbandonò tutto, casa e lavoro e si avventurò a piedi verso Roma in cerca del suo futuro. Nella capitale restò quattro anni vivendo all'inizio di espedienti fino a quando Luigi Salomone lo accolse come apprendista nel suo stabilimento litografico. Nel 1879, terminata l'esperienza romana, si trasferì a Napoli dove, sfruttando la sua abilità grafica appresa nello stabilimento "Salomone", visse incidendo biglietti da visita e figurini di moda. Ventenne nel 1880, fu chiamato a svolgere il servizio militare di leva a Pavia e qui conobbe e frequentò lo scultore torinese Medardo Rosso e il pittore napoletano Vincenzo Irolli; furono proprio loro che, intuendo le sue qualità artistiche, lo avviarono alla pittura. Nel 1882 si trasferì a Milano dove iniziò a lavorare nello "Stabilimento Litografico Borsino". Nel capoluogo lombardo conobbe il pittore Aleardo Villa che lo introdusse nell'associazione "Famiglia Artistica" fondata da Vespasiano Bignami, qui ebbe modo di frequentare i pittori Gaetano Previati e Filippo Carcano. A Milano esordì come pittore con opere di impronta verista lasciandosi influenzare anche dalle tendenze simboliste; la tecnica usata spaziava dall'olio al pastello, dalla matita all'acquerello. Tornato in Abruzzo (1883), ad Ortona a Mare affrescò la sala consiliare del municipio (distrutta durante la seconda guerra mondiale). L'anno successivo partecipò all'Esposizione generale italiana di arte contemporanea tenutasi a Torino. Fu presente a Venezia (1887) all'Esposizione nazionale artistica, a Londra (1888) all'Esposizione italiana e a Napoli (1893) alla Promotrice "Salvator Rosa". Molto interesse per l'ambiguità del soggetto e per la "disinvoltura della tecnica" suscitò il grande quadro *Il suono e il sonno* (oggi nell'appartamento privato del palazzo della prefettura di Chieti), che era stato presentato non ufficialmente alla "Salvator Rosa" di Napoli ed esposto a Milano all'Esposizione triennale dell'Accademia di Brera nel 1894. All'Esposizione della Società degli amatori e cultori delle belle arti di Roma presentò (1895-96) *L'infeconda* (olio), soggetto che ripeterà più tardi in ceramica (il C. infatti con molta frequenza usò proporre gli stessi temi dei suoi quadri nelle altre tecniche: Biancale). Datato 1899 è il *Bagno della pastora* (Pescara), su tela, che il Cascella aveva preparato per la Biennale di Venezia (ma non fu esposto). Nello stesso anno, dopo aver raccolto attorno a se un cenacolo di scrittori ed artisti locali, Cascella pubblica il primo numero della rivista "L'illustrazione abruzzese", valendosi della collaborazione di illustri intellettuali abruzzesi come Giuseppe Romualdi, Vincenzo Bucci e Luigi Antonelli. Tra il 1917 e il '18 si trasferì a Rapino, in provincia di Chieti, dove si dedicò alla ceramica da lui ritenuta un'arte più remunerativa e favorevole per un più ampio mercato. Studiò la tecnica del fuoco e dei colori nella bottega di Fedele Cappelletti, maestro ceramista; dette inizio alla sua produzione di ceramica componendo spesso grandi decorazioni murali che gli valsero la definizione di "iniziatore della maiolica monumentale". Nello 1922 fu insignito dal Re del titolo onorifico di *Maestro d'Arte*. "a parer mio l'opera di mio padre resiste al tempo. E' un'opera classica, senza epoca, salvo pochissimi richiami ai canoni della moda artistica del tempo" (Michele Cascella).

→ http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id_card=114960&force=1

→ https://www.treccani.it/enciclopedia/basilio-cascella_%28Dizionario-Biografico%29/;

2



La dinastia dei Cascella, nella sua formazione, si inserisce in questa tradizione anche se essa costituisce un caso del tutto particolare nella storia dell'arte italiana degli ultimi centoventi anni, perché si è manifestata nella continuità di ben cinque generazioni. Inoltre "la famiglia", pur formandosi nello spirito della bottega rinascimentale, ha espresso personalità artistiche caratterizzate e riconoscibili, ciascuna autonoma nel proprio particolare mondo immaginativo. Questa famiglia patriarcale di artisti ha dato alla terra natia onore ed orgoglio per la capacità espressa nelle diverse forme artistiche in cui si è cimentata, sempre con incommensurabile impegno, arte e genialità. La storia di queste generazioni di artisti rappresenta la testimonianza sempre giovane di un entusiasmo creativo che si è manifestato e continua a manifestarsi in maniera impareggiabile → <https://www.abruzzo24ore.tv/news/Una-famiglia-di-artisti-i-Cascella/126124.htm>.

artistico della città stessa, il nuovo edificio presto diventerà una vera scuola d'arte per numerosi giovani³. Fino al 1929 sarà anche residenza di Basilio, anno del suo trasferimento a Roma come deputato del Regno. Vi continuò ad abitare e operare il figlio Tommaso e i suoi figli (tra cui Pietro ed Andrea) fino al 1966, ovvero l'anno della donazione al comune di Pescara. Cessa in quel momento la funzione di luogo di produzione artistica. Fu, poi, il deputato Giuseppe Quietì a promuovere l'idea di un museo civico dedicato a Basilio Cascella, e nel 1975 venne inaugurato il Museo. Nel 2017 passa alla gestione della Fondazione Genti d'Abruzzo che ne avvia il restauro generale⁴.

Il manufatto originario, a pianta rettangolare, con fronte tripartita con un coronamento sommitale realizzato secondo la manualistica dell'epoca per i piccoli edifici industriali, viene nel tempo addizionato fino all'attuale conformazione. Potremmo dire come una conchiglia marina, che cresce intorno alla sua perla, il piccolo manufatto in laterizio oggi è all'interno di un recinto in mattoni composti a segnare, con estrema semplicità, un ritmo di pieni e di vuoti su cui scivola la luce del giorno. Siamo nel quartiere di Porta Nuova, e l'indicazione toponomastica originaria era *via delle Acacie*, richiamo alla piana non coltivata, quasi deserta, tra le dune, e particolarmente umida.

Passando alla bella immagine di Pietro sulla soglia d'ingresso del laboratorio si percepisce tutta la ricchezza materica del semplice ed elegante uso del laterizio che era delle maestranze abruzzesi che operavano tra Castellamare Adriatico e Pescara, una doppia città costruita con il laterizio sfruttato in tutte le potenzialità espressive (**Figura 6**). Non sfuggano nella foto le tre mattonelle in cotto smaltato poste sul basamento della parasta di destra del portale. La facciata, disegnata utilizzando con sapienza il mattone, è tripartita, coronata da una cimasa mediata da uno zoccolo articolato, che ha la funzione di nascondere il tetto retrostante e di nobilitare il piccolo edificio. Il portale centrale è architravato, con due mensole laterizie sagomate, ed incorniciato da due lesene terminanti con due colonnine accostate in mattoni lavorati. Nella parte sottostante la cornice una specchiatura rettangolare, come in attesa di insegna o nome dell'attività, è posta in corrispondenza dell'apertura centrale. Nelle ali, a destra e sinistra dell'avancorpo centrale, invece, due altre specchiature cieche a tutta altezza, caratterizzate da un motivo a rombi (sfruttando la tipica bicromia del laterizio giallo e rosso), vanno ad esaltare ulteriormente il valore plastico chiaroscurale del fronte. Interessante la cornice, rilettura liberty locale con glifi ripetuti *ad libitum* con inversione della posizione tradizionale delle goccioline, il tutto coronato da dentelli realizzati con mattoncini doppi come era in uso nella trabeazione composita romana. La cimasa sommitale riprende i sottostanti stilemi e come frammenti di un grande epistilio a fasce gioca con ricorsi in mattoni ripetuti per sei volte.

Il fianchi del fabbricato originario, erano altresì caratterizzati da una sequenza di semplici lesene laterizie, su un basamento, che sorreggevano una piccola cornice. Il lato sud, in particolare, era scandito da cinque campate con al centro trifore architravate per illuminare gli interni.

³ Nel 1899 a Pescara, dove intanto si era stabilito con tutta la famiglia, avviò uno stabilimento cromolitografico dando vita, con la collaborazione di Vincenzo Bucci, a *L'Illustrazione abruzzese*, periodico dedicato all'arte e alla letteratura, iniziativa interessante ma di breve durata; tra la prima e la seconda serie del 1905, furono pubblicati solo dieci numeri: "unica del genere in Italia" nei primi anni del secolo (Momento Sera, 1950). Nello stesso periodo fu anche direttore artistico della *Tribuna illustrata* (1890) e della *Illustrazione meridionale*, pubblicata in folio a Napoli (1900), di impostazione artistico-letteraria. Questo interesse tipografico-letterario riaffiorò nel 1914 quando, sempre a Pescara, il Cascella poté stampare una nuova rivista dal titolo *La Grande illustrazione* che diresse per un anno (nel n. 16, ultimo pubblicato, risulta direttore solo del settore artistico). La rivista si avvale della collaborazione di artisti italiani e stranieri: nel primo anno fu di indirizzo antidannunziano e antifuturista nel campo letterario, antimpressionista in quello artistico. L'ingresso dell'Italia in guerra ne capovolsse l'impostazione: interventista, annoverò tra i suoi collaboratori, attraverso Sibilla Aleramo, anche i futuristi. Tra le firme più importanti si ricordano, oltre ai figli del C., Tommaso e Michele: Pirandello, Valori, Gozzano, Saba, Moretti, Valeri, Negri, Panzini, Cardarelli, Baldini, Marinetti, Maeterlinck, Mauclair, C.-F. Paul Fort, Sartorio, Previati, Carena, Irolli, Spadini, Rodin, Boccioni, Severini (Russo). Dallo stabilimento di Pescara uscivano inoltre con colorazioni e tecniche speciali anche varie serie di cartoline illustrate per le quali il Cascella decideva direttamente le pietre litografiche (nel Museo civico B. Cascella se ne conservano una ventina), grandi incisioni a seppia e terra di Siena, tavole illustrate per la *Divina Commedia* (litografia e pietre presso il Museo B. Cascella) e per opere liriche (*Vespri Siciliani*, *Otello*), illustrazioni di romanzi, etichette per dolci tipici e liquori abruzzesi. Gran parte di questa produzione fu esposta, insieme alla raccolta completa dell'*Illustrazione abruzzese*, nella Mostra d'arte antica tenutasi a Chieti nel 1905 per la quale il Cascella si produsse anche come cartellonista. https://www.treccani.it/enciclopedia/basilio-cascella_%28Dizionario-Biografico%29/;

⁴ <https://www.museionline.info/musei/museo-civico-b-cascella>; <https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-basilio-cascella>; <https://www.beniculturalionline.it/location.php?n=3861>.



Fig. 6 – Pietro Cascella sulla soglia d'ingresso del laboratorio

Oggi il fabbricato, all'interno della nuova compagine urbana, che l'ha letteralmente inglobato, presenta diverse aggiunte rispetto all'immagine del 1905. Mentre la facciata conserva le caratteristiche originarie, il fianco nord, in parte occultato da un edificio costruito in adiacenza ed in parte prospettante su un cortile privato, mostra una superficie intonacata, ove si rileggono soltanto le antiche lesene. Il fianco sud, invece, pur essendo stato anch'esso in parte trasformato, conserva ancora leggibili i tratti caratteristici del suo impianto. La modifica più evidente è il piccolo ampliamento su due livelli che sporge rispetto alla facciata, andando a coprire tutta la prima campata originaria, adibito a laboratorio dai Cascella. Il nuovo avancorpo, non mostra particolari aggettivazioni decorative, ma si accorda al resto del fabbricato tramite la superficie in laterizio a faccia vista. Alla stessa epoca potrebbe risalire l'ampliamento dello stabilimento sul fondo: una sesta campata, con paramento murario del tutto simile a quella del laboratorio, che oggi funge da collegamento con la struttura moderna del Museo. Il resto del fianco sud, pur nella manomissione delle aperture, che sono state allungate in alcuni casi fino a terra o trasformate, conserva la superficie laterizia a vista. Non di poco interesse, infine, è il fatto che l'edificio, pur nell'assoluta semplicità di un manufatto di archeologia industriale, trova financo nella decorazione delle inferriate la messa in rappresentazione artistica delle esigenze della funzione⁵.

Lo *stabilimento cromolitografico* di Basilio Cascella era stato edificato, pur secondo gli stilemi della architettura adriatica, come fosse un piccolo tempio, in questo caso consacrato all'arte. Ed è così, come fosse un sagrato laico, che è da leggersi il piccolo giardino in laterizio che è tra il recinto e la facciata. Un luogo che conserva l'astratta sospensione di un tempo lontano in cui tutti gli elementi concorrono allo spirito del luogo. Attori sono le mattonelle smaltate, i laterizi carichi del colore delle intemperie e le piante tutte.

⁵ Da evidenziare che nell'ultima campata originaria del fianco sud, è stata inserita una formella in maiolica rappresentante una Madonna con Bambino, con la scritta "G 1949 C", opera, probabilmente di Giacchino Cascella, forse indicante la data delle ultime modifiche alla fabbrica.

Il Museo Civico Basilio Cascella⁶

Varcato il cancello, prima ancora di oltrepassare la soglia dello stabilimento cromolitografico, il visitatore è avvolto in una piccola corte, un giardino dell'anima, dove laterizi, mattonelle decorate e un antico albero riconducono ad un tempo in cui li passavano artisti come Vincenzo Alicandri, Armando Cermignani, Giuseppe Di Prinzio, Italo De Sanctis, Gaetano Seccia ed ovviamente i giovani Cascella, Tommaso, Michele e Gioacchino. La preziosità spaziale ed architettonica di questo esterno/interno, che è la piccola corte d'ingresso al museo, ne fa l'inizio di un percorso conoscitivo che si dischiude, poi, entrando in quel Museo che è la storia stessa di Basilio Cascella (il capostipite) e della sua famiglia di artisti. Tra queste mura si faceva ricerca. Varie erano le forme delle espressioni artistiche, tra pittura, ceramica, fotografia, litografia ed editoria fino allo studio delle tecniche pubblicitarie. Allestito con mobili originari del luogo e con un bellissimo torchio litografico, la prima parte del museo coincide con il manufatto originario. Oggi sono oltre 550 opere tra tele, ceramiche, bozzetti, cartoline, poster e sculture realizzate: cinque generazioni di artisti che hanno operato dalla fine dell'800 in poi.

È importante specificare come l'inizio della storia del luogo coincida con l'edificio laboratorio/abitazione della foto del 1905. Poi con lo sviluppo della ricerca e della produzione della famiglia ci sono le prime piccole addizioni (come l'avancorpo a destra dell'ingresso). Successivamente, quando tutto ciò diventa Museo, la preziosa conchiglia iniziale si espande con un ulteriore edificio annesso. È con questa macchina espositiva che, al presente, si predispose un percorso processionale museale che attraversa luoghi ed opere, senza soluzione di continuità, con l'acme nel trionfo delle forme de *Il bagno della pastora* di Basilio⁷. Opera dalla storia assolutamente romanzesca: arrivata in ritardo alla Esposizione del 1903 di Venezia scompare senza lasciare tracce, e dopo 70 anni riemerge, casualmente, dall'oblio nell'edificio dello smistamento di Ancona.

Nel percorso che unisce l'antico laboratorio dei Cascella con l'annessa ex retrostante scuola comunale il visitatore può scoprire le opere dei figli di Basilio. Tre importanti distinte personalità, in un confronto stilistico che, prima del prezioso allestimento museale, non era possibile fare. Al pari della conoscenza del percorso formativo dei due figli di Tommaso, Andrea e Pietro, considerati tra i più grandi scultori del panorama nazionale ed internazionale del secolo passato. Il percorso espositivo continua con la quarta e la quinta generazione dei Cascella, Tommaso jr, Susanna, Jacopo, Marco, Matteo Basilè e Davide Sebastian, coloro che oggi portano avanti l'eredità familiare.

È molto interessante, come si diceva, l'attuale conformazione del Museo. Al piano terra, nella prima sezione, è stata riallestito l'originario laboratorio cromolitografico, ovvero la funzione per cui l'edificio fu costruito. Attraversando i luoghi, nella loro essenzialità, si percepisce ancora l'originale atmosfera di bottega artistica, che conserva ancora il laboratorio dei Cascella. Le sale successive si articolano secondo un criterio espositivo tematico-narrativo. Dedicate ciascuna alle opere di ogni singolo artista: Basilio, Michele, Tommaso e Gioacchino, autori che movendo la propria ricerca da una comune matrice arrivano a personali e specifiche espressioni artistiche.

Non vi è soluzione della continuità nel passaggio dal manufatto di fine Ottocento all'addizione avvenuta nella seconda metà del secolo successivo. Qui sono le opere più importanti di Basilio Cascella e dei suoi figli. Il percorso espositivo lega prima e seconda parte e permette, in un gioco di rimandi tematici, assonanze e discordanze, di cogliere quel confronto continuo che i Cascella intessono tra loro, sia su tematiche derivanti dalla terra natale sia nell'uso delle varie tecniche rappresentative che si sperimentavano all'interno del laboratorio. Le sale ospitano importanti grandi tele di Tommaso, risalenti al 1912, come il *Corteo*

⁶ <https://abruzzoturismo.it/it/museo-civico-basilio-cascella-pescara>. <https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-basilio-cascella>.

⁷ Il dipinto fu realizzato presso lo stabilimento litografico di Cascella situato a Pescara nel quartiere di Porta Nuova. L'autore cominciò il dipinto nel 1899 ma fu più volte interrotto durante la sua realizzazione. Fu concluso nel 1903 per essere esposto in occasione della Biennale di Venezia dello stesso anno. Tuttavia, il dipinto andò disperso durante il trasporto da Pescara a Venezia; fu ritrovato intatto trent'anni dopo nei pressi di Ancona e restituito a Cascella. La donna raffigurata è Concetta Palmerio, moglie di Cascella e modella prediletta che compare anche in altre opere del pittore. La dimensione illustrata è quella della favola, un motivo che richiama il mondo agreste tipico dell'Abruzzo, regione natia dell'artista, e che costituisce un elemento ricorrente nella sua produzione artistica. I motivi del dipinto includono un erotismo naturale e innocente, rappresentato tramite la pastora e il suo compagno, posti come Adamo ed Eva in un nuovo paradiso terrestre dell'anima, condizione primordiale dove l'essere nudi significa appartenere alla natura. https://it.wikipedia.org/wiki/Il_bagno_della_pastora#cite_note-1

nuziale, L'eco dei monti, Mercede dopo il raccolto, opere in cui la Maiella è lo sfondo figurativo e simbolico. Ponendosi al centro dell'allestimento museale, osservando vertici di un triangolo immaginario, si hanno tre grandi sculture: *Ipotesi* e il *Cavaliere Nero* (Gran Premio Biennale di Venezia del 1964) di Andrea e *Sentenza* di Pietro. Poi, al piano superiore vi è la produzione dei Cascella viventi, la quarta e la quinta generazione. Preziosa la documentazione fotografica che ritrae tutta la famiglia nel tempo.

Il Museo nella sua totalità è una sola unità per parti interconnesse, dove architettura e le opere di arte moderna e arte contemporanea si rincorrono tra storia urbana e memoria di un tempo che è fondativo della specificità della identità culturale abruzzese.

Conclusioni

La storia dello *stabilimento cromolitografico* di Basilio Cascella, oggi "*Museo Cascella*", è, dunque, particolarmente significativa in quanto ben rappresenta la grande vitalità artistica della città di Pescara tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo, sia perché strettamente legata alle vicende di una delle dinastie artistiche più longeve della storia italiana, manifestata nella continuità di ben cinque generazioni.

Lo *stabilimento cromolitografico* di Basilio Cascella, infatti, edificato secondo i dettami dell'architettura di inizio secolo, si presentava come un piccolo ed elegante tempio, in questo caso consacrato all'arte, e continua la sua funzione civilizzatrice ancora oggi come "Museo" dedicato alla famiglia artistica che lo ha realizzato.

Dunque, per la sua rilevanza rispetto al contesto in cui sorge, oltre che per l'indubbia qualità intrinseca in termini testimoniali, lo *stabilimento cromolitografico* di Basilio Cascella è sicuramente meritevole di tutela nei termini sopra approfonditamente esplicitati che si riconduce con coerenza al dettato della lett. a) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice": "*le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1*".

Parimenti, il "*Museo Cascella*", nella sua interezza, composto dallo *stabilimento cromolitografico* e dalla nuova ala (ex edificio scolastico), in quanto testimonianza della storia di una importante famiglia di artisti, intimamente legata al territorio in cui ha operato, e del dinamismo artistico della città di Pescara che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo si apprestava a diventare polo attrattivo culturale per l'intera Regione, è senz'altro meritevole di tutela ai sensi della lett. d) del comma 3 dell'art. 10 del "Codice": "*le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose*".

Si propone pertanto per le motivazioni sopra esplicitate di procedere alla:

- **verifica con esito positivo**, ai sensi delle **lettere a) e d)** del comma 3 dell'art. 10 del "Codice", del fabbricato denominato *stabilimento cromolitografico* di Basilio Cascella, oggi parte del "*Museo Cascella*", già, individuato nella planimetria allegata con la particella 142 sub. 5 e 6, Fg. 25, del comune di Pescara (PE) come delimitata nella planimetria allegata.
- **dichiarazione dell'Interesse Culturale**, ai sensi della **lettera d)** del comma 3 dell'art. 10 del "Codice", dell'intero fabbricato sede dell'odierno "*Museo Cascella*", individuato nella planimetria allegata con le particelle nn. 140 sub 23, 141 sub. 7, Fg. 25, del comune di Pescara (PE) come delimitata nella planimetria allegata.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., '900. *Artisti e arte in Abruzzo*, Fondazione Caripe, Pescara 2002;
AA.VV., *D'Annunzio, Barbella, Cascella, Michetti, Tosti, ...*, Artigrafiche Garibaldi, Pescara 2002;
Albertini. G., *Basilio Cascella capostipite di una prestigiosa famiglia*, in "Monitor", Anno XXXV, n. 1, Pescara 2001;

Albertini. G., *I Cascella, maestri d'arte, sono giunti alla quinta generazione*, in "Monitore", Anno XXXVI, n. 1, Pescara 2002;
Angioletti G.B., *Michele Cascella*, Milano 1942;
Appella G., Di Milia G., *Andra Cascella* (Catalogo), Roma 1993;
Basilio Cascella fotografo, catalogo a cura di Umberto Russo, Ediards, Pescara 1994;
Battaglia R. *Michele Cascella*, Milano 1942;
Battistella F. (a cura di), *Basilio Cascella, catalogo delle cartoline*, Pescara, Carsa, 1997.
Bondi S. (a cura di), *Pietro Cascella. Parole e pietre*, Firenze 1992;
Boscaglia R., Del Guercio A., *Michele Cascella: opere dal 1907 al 1946*, Fabbri, Milano 1992;
Bovini G. (a cura di), *Catalogo ragionato generale dei dipinti di Michele Cascella*, Milano 1988; Cascella M., Cascella M., *Forza zio Mec*, Garzanti, Milano 1969;
Cascella M., *Taccuino di un pittore*, Luigi Maestri Editore, Milano 1975;
Ciglia R., *I Cascella*, in "L'Abruzzo nel Novecento", Didattica Costantini, Pescara 1994;
Ciglia R., *L'attività artistica*, in AA.VV., *Abruzzo nel Novecento*, Pescara 1984, pp. 115 – 191;
Damigella A.M., Raggi G., *Basilio Cascella e la "Illustrazione Abruzzese" dal Verismo al Simbolismo*, Carsa Edizioni, Pescara 1991;
Di Martino E., *I Cascella, Una dinastia di artisti*, Museo dello Splendore, Giulianova 200;
Franco Di Tizio, *Basilio Cascella. La vita (1860 – 1950)*, Ianieri Edizioni, 2006;
I Cascella, Selezione di Scritti, Carsa Edizioni, Pescara 1997;
Mataloni P., *Basilio Cascella. Cartoline*, Torino 1997;
Russo U., F. Battistella, *Pescara. Arte e città tra '800 e '900*, Carsa Edizioni, Pescara 1997;
Scheiwiller V., *Il Museo Cascella*, Edizioni Brixia, Milano 1982;
Voce *Basilio Cascella* di Silvana Palmerio in "Dizionario Biografico degli Italiani" - Volume 21 (1978).

SITOGRAFIA

<https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-basilio-cascella>
<https://www.beniculturalionline.it/location.php?n=3861>
<http://galleria.thule-italia.com/basilio-cascella/>
https://en.wikipedia.org/wiki/Basilio_Cascella
https://www.treccani.it/enciclopedia/basilio-cascella_%28Dizionario-Biografico%29/
http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/abruzzocultura/loadcard.do?id_card=114960&force=1;
https://it.wikipedia.org/wiki/Il_bagno_della_pastora#cite_note-1;
<https://web.archive.org/web/20090106043913/http://www.muvi.org/museocascella/intex.html;>
<https://www.museionline.info/musei/museo-civico-b-cascella;>
<https://abruzzoturismo.it/it/museo-civico-basilio-cascella-pescara;>

Relatori

Funzionario Architetto
Arch. Roberto Orsatti



Collaboratore

Arch. Luca Falconi Di Francesco

IL DIRETTORE

Cristina Collettini

Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.



Foto. 1 – Ingresso stabilimento cromolitografico di Basilio Cascella (ora Museo Cascella).



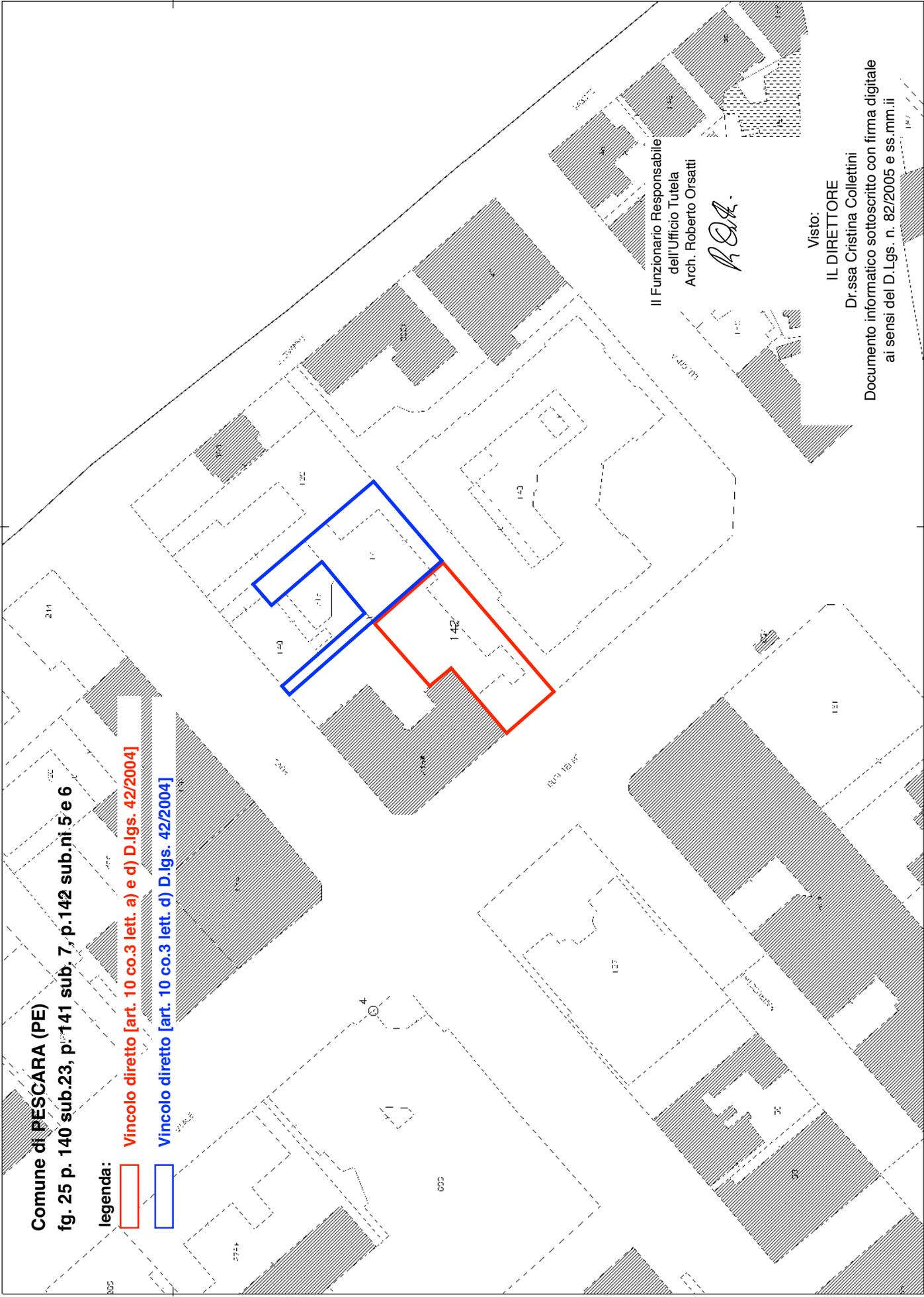
Foto 20, 21, 22 e 23 – Museo Cascella, collezioni all'interno dello stabilimento cromolitografico.

Comune di RESCARA (PE)

fig. 25 p. 140 sub.23, p.141 sub. 7, p.142 sub.ni 5 e 6

legenda:

- Vincolo diretto [art. 10 co.3 lett. a) e d) D.lgs. 42/2004]**
- Vincolo diretto [art. 10 co.3 lett. d) D.lgs. 42/2004]**



Il Funzionario Responsabile
dell'Ufficio Tutela
Arch. Roberto Orsatti

Visto:
IL DIRETTORE
Dr.ssa Cristina Collettini
Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii